Una settimana che resta dentro: il racconto di un volontario

Tra formazione, esercitazioni, emozioni e responsabilità: la settimana dei Campi Scuola organizzati dall'A.I.B. Protezione Civile Finale Ligure, un'esperienza che segna i ragazzi e lascia un'impronta profonda anche nei volontari

Anch'io sono la Protezione Civile

di Mauro Griffo*

I Campi Scuola 'Anch'io sono la Protezione Civile' sono un progetto nazionale promosso dal Dipartimento della Protezione Civile, realizzato in collaborazione con le Regioni e con le associazioni di volontariato che operano sul territorio. Da anni rappresentano uno dei momenti più importanti per avvicinare i giovani alla cultura della prevenzione, della sicurezza e del rispetto dell'ambiente. Non sono semplici attività estive: sono un investimento sul futuro, un modo per trasmettere ai ragazzi il valore del volontariato e del lavoro di squadra.
Il campo organizzato dall'associazione AIB/PC di Finale Ligure, dal 13 al 19 luglio scorso, presso la stupenda cornice dell'altipiano de 'Le Manie', che ha visto la partecipazione di 25 ragazzi e ragazze di età compresa tra i 10 ed i 13 anni, è parte di questo grande progetto nazionale, ma ha un'anima tutta sua. Ogni edizione è diversa, ogni gruppo porta energie nuove, ogni settimana lascia un segno. E lo dico con convinzione: **questa è un'esperienza che ogni volontario dovrebbe vivere almeno una volta**. Perché, come tanti altri interventi, ti ricorda il motivo per cui hai scelto di essere parte della Protezione Civile. Ti restituisce entusiasmo, senso di appartenenza, motivazione. Ti mostra, attraverso gli occhi dei ragazzi, la parte più autentica del nostro impegno.



Ai ragazzi, al loro arrivo, vengono spiegate le regole principali della vita nel Campo Scuola

L'attesa del primo giorno è sempre particolare. Nonostante settimane di preparativi, materiali da controllare, riunioni e sopralluoghi, quando arrivano i ragazzi con le valigie più grandi di loro e gli occhi pieni di curiosità, si sente una stretta allo stomaco che non è ansia, ma responsabilità mista a gioia. E in quel momento capiamo che sta per iniziare qualcosa di importante.
Il gruppo nasce quasi da solo, ma ha bisogno di essere accompagnato. I primi momenti sono delicati: i ragazzi osservano, misurano, cercano di capire chi hanno accanto. Poi succede qualcosa che ogni anno segna l'inizio vero del campo: montano insieme la tenda ministeriale. Non si conoscono ancora, eppure si ritrovano lì, attorno a quei pali pesanti e a quel telo enorme, a coordinarsi, a ridere, a chiedersi "come si fa?", a provare, sbagliare, riprovare.
Ed è proprio mentre sollevano la struttura, mentre qualcuno regge, qualcuno tira, qualcuno incastra, che tutto cambia. La tenda si alza, e con lei si alza anche il gruppo. Da 'sconosciuti' diventano 'noi'.
È una magia che si ripete ogni anno, ma non smette mai di stupire: vedere ragazzi che fino a un'ora prima non si erano mai parlati e poi lavorare insieme come se lo facessero da sempre. In quel momento capisci che la settimana può davvero cominciare.
Le giornate scorrono tra attività che sembrano tecniche, ma che in realtà sono profondamente umane. Antincendio boschivo, rischio idrogeologico, primo soccorso: ogni tema è un'occasione per imparare, crescere, scoprire. E poi ci sono i momenti che non finiscono nei programmi ufficiali: le pause all'ombra, le confidenze inattese, le domande che arrivano quando meno te lo aspetti. Ogni sera, quando tutto si calma, restano i loro volti, già cambiati, già cresciuti.
Ci sono frasi che rimangono particolarmente impresse: "Non pensavo fosse così bello", "Mi piace quando ci spiegate le cose come se fossimo già grandi", "È la prima volta che mi sento parte di qualcosa", "Non voglio che finisca". Sono parole che entrano dentro, perché raccontano ciò che il campo è davvero: un



...e una volta indossate le magliette di 'Anch'Io sono la Protezione Civile',
i volontari espongono ai ragazzi il programma delle giornate



Alcuni volontari dell'AIB/PC di Finale Ligure che hanno attivamente partecipato al Campo Scuola 2026
nel magnifico altipiano de 'Le Manie'

pezzo di vita che si incastra nel loro percorso. E anche nel nostro...
Non mancano i momenti difficili. La voce che si alza, la correzione, il richiamo. Ogni volta ci si chiede se si è fatto bene, se si è esagerato. Ma poi si vede che capiscono: non è rimprovero, è cura. Non è autorità, è protezione. E la fatica passa.
L'ultimo giorno è il più intenso. Prima del pranzo con genitori, parenti, amici e ospiti, i ragazzi mettono in pratica tutto ciò che hanno imparato durante la settimana. L'esercitazione finale è una simulazione complessa: un'esplosione con feriti, un incendio e un trasporto in zona impervia. La prepariamo con cura il giorno precedente e poi all'alba dell'ultimo giorno, perché loro ci tengono a fare bella figura. E puntualmente ci riescono.
Quando l'esercitazione inizia, cala un silenzio di concentrazione. I ragazzi gestiscono in autonomia ciò che nella realtà viene fatto da professionisti: valutano i feriti, comunicano via radio con la centrale (gestita da loro), intervengono sull'incendio, su un ferito praticando un massaggio cardiaco, su un altro immobilizzandolo su tavola spinale, organizzano il trasporto, mantengono la calma, collaborano come una squadra vera. Intorno, genitori e ospiti osservano stupiti. Molti non immaginavano che potessero arrivare a tanto in così poco tempo. E noi volontari, guardandoli, sentiamo una stretta al cuore: **l'intento del campo è riuscito**.
Dopo l'esercitazione, il pranzo diventa una festa. Si ride, si racconta, si commenta. Qualcuno si commuove. Alcuni chiedono già se potranno tornare l'anno prossimo. Poi arrivano i saluti, sempre difficili. Ogni abbraccio, ogni 'grazie', ogni promessa di rivedersi lascia un piccolo vuoto, ma anche una grande soddisfazione.
Quando tutto finisce, resta un silenzio particolare. Non è vuoto: è pieno. Pieno di ricordi, di volti, di momenti. Pieno della certezza che qualcosa è stato seminato. Non so se ciò che hanno imparato servirà un giorno. Mi auguro di no. Ma se dovesse succedere, spero che possano dire: "Meno male che la so fare." E allora sì, tutto avrà avuto senso.
Ogni anno mi chiedo perché continuo a dedicare così tanto tempo, energie e cuore a questa settimana. La risposta arriva sempre alla



Progettiamo insieme una 'città sicura'
con il volontario Mauro Griffo, autore di questo servizio

fine: perché vedere crescere questi ragazzi, vedere nascere un gruppo, vedere la Protezione Civile diventare per loro un mondo da scoprire e rispettare...è qualcosa che non si può spiegare. Si può solo vivere. E io, ogni anno, ho la fortuna di viverlo. Una fortuna che non nasce dal caso, **ma dalla dedizione dei volontari che condividono con me questa settimana speciale**, dalle Associazioni che partecipano con entusiasmo, dai Vigili del Fuoco, dai Carabinieri, e da tutti coloro che, anche da esterni, hanno collaborato con generosità e professionalità.
Sono loro, siamo noi, a rendere possibile tutto questo. A trasformare un programma in un'esperienza, un'attività in un ricordo, una settimana in un pezzo di vita che resta.
Grazie a ciascuno di loro, ogni edizione dei Campi Scuola riesce per il meglio. Grazie a loro, i ragazzi tornano a casa con qualcosa





in più. Grazie a loro, anche noi volontari ritroviamo il senso profondo del nostro impegno. E mentre l'eco delle risate, delle esercitazioni e degli abbracci si spegne lentamente nel bosco, resta una certezza: la Protezione Civile è fatta di persone. E quando le persone ci credono davvero, tutto diventa possibile. Grazie volontari, grazie per crederci e grazie per esserci sempre!!!

**Segretario e tesoriere dell'associazione AIB/PC di Finale Ligure e responsabile del Campo Scuola PC*

L'incontro con i Carabinieri e con il loro elecottero a Villanova d'Albenga

Tecniche di massaggio cardiaco e primo soccorso







Immagini dell'esercitazione finale





Non poteva mancare l'incontro con i Vigili del Fuoco



L'incontro con alcuni funzionari del Settore PC della Regione Liguria...arrivederci al prossimo anno!